



FONDAZIONE OPERA
SANT'ALESSANDRO

Qui si diventa grandi.



ISTITUTO
BAMBINO GESÙ
OPERA SANT'ALESSANDRO
Bergamo

Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Scuola dell'Infanzia Istituto Bambino Gesù

Triennio 22/25

Revisione ottobre 2024



INDICE

PREMESSA

LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

1. Identità della scuola

Natura giuridica e gestionale
Identità diocesana
Appartenenza all'Adasm-Fism
Storia della scuola

2. Cornice di riferimento pedagogico

Idea di bambino e di educazione
Idea di scuola
Idea di insegnante
Comunità educante

3. La scuola dell'infanzia

Le finalità del processo formativo
Il profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia
Le competenze in chiave di cittadinanza
I campi d'esperienza

4. Analisi del contesto e delle risorse

Analisi del contesto socio-culturale
Analisi delle risorse professionali e finanziarie
Analisi delle risorse strutturali e scelta dei materiali
Canali di comunicazione

L'OFFERTA FORMATIVA

5. La progettualità della scuola

Il curriculum implicito: lo spazio e il tempo
Il curriculum esplicito: campi d'esperienza e traguardi attesi
Il piano annuale delle attività, i progetti e i laboratori

6. La metodologia

Strategie di progettazione
Progettazione dei contesti e delle esperienze
Organizzazione dei gruppi di apprendimento

7. La documentazione

La pratica documentativa

8. La valutazione

Dei processi di apprendimento

Delle pratiche educative e dell'ambiente di apprendimento

Valutazione dell'offerta formativa

SCELTE STRATEGICHE

9. Scuola e inclusione

La normativa

Il piano annuale dell'inclusione

10. Scuola e digitale

La lead: cambio di prospettiva?

11. Scuola ed educazione civica

La costituzione

Lo sviluppo sostenibile

La cittadinanza digitale

12. Scuola ed educazione religiosa

Spiritualità

Religiosità

IRC

13. Continuità

La continuità 0/6

Raccordo con la scuola primaria

La relazione con la famiglia

La relazione con il territorio

L'ORGANIZZAZIONE

14. Partecipazione e gestione

Organi di partecipazione

Organizzazione delle risorse professionali

Regolamento interno

Servizi

15. Formazione e aggiornamento

Piano della formazione obbligatoria

Piano della formazione pedagogico-didattica

16. Legittimazione

PREMESSA

La scuola dell'infanzia "Istituto Bambino Gesù" è una **scuola paritaria** ai sensi della Legge 10 marzo 2000, n.62.

Nel sistema nazionale di istruzione tutte le istituzioni scolastiche concorrono, nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio. In tale contesto le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, intervengono a sostenere l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema nazionale di istruzione (C.M. n. 31 del 18 marzo 2003).

La riforma del sistema nazionale d'istruzione (Legge 13 luglio 2015, n.107) stabilisce che le istituzioni scolastiche predispongano il **PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (P.T.O.F.)** nell'ambito della propria autonomia organizzativa e didattica.

Il P.T.O.F. è il documento costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione educativa ed organizzativa della scuola, attraverso le risorse che ha a disposizione, valorizzandole al meglio per conseguire una proficua sinergia con le famiglie e il territorio.

È il documento che richiama al principio di corresponsabilità ed alleanza educativa tra famiglia e comunità educante intesa come assunzione di precisi stili educativi e compiti per il conseguimento delle finalità condivise.

Indica gli obiettivi determinati a livello nazionale, raccoglie linee d'azione ed interventi educativi, riflette le esigenze del contesto territoriale locale.

È strutturato per un triennio, con spazio per adeguarsi annualmente entro il mese di ottobre di ciascun anno scolastico. Integrazioni e modifiche annuali da assumere con la procedura che la legge prevede per l'adozione e l'approvazione del documento generale: in base agli esiti della autovalutazione, ad eventuali cambiamenti che interessano la scuola, a nuovi bisogni che interessano l'utenza, ai nuovi bisogni che emergono dal territorio in cui la scuola svolge la sua funzione educativa e formativa, ad eventuali nuove proposte.

Raccoglie i documenti fondamentali in base ai quali viene organizzato il servizio scolastico.

Viene elaborato dal collegio dei docenti ed adottato dal Consiglio di Istituto.

Le famiglie sono informate di questo documento indicando loro dove possono prenderne visione.

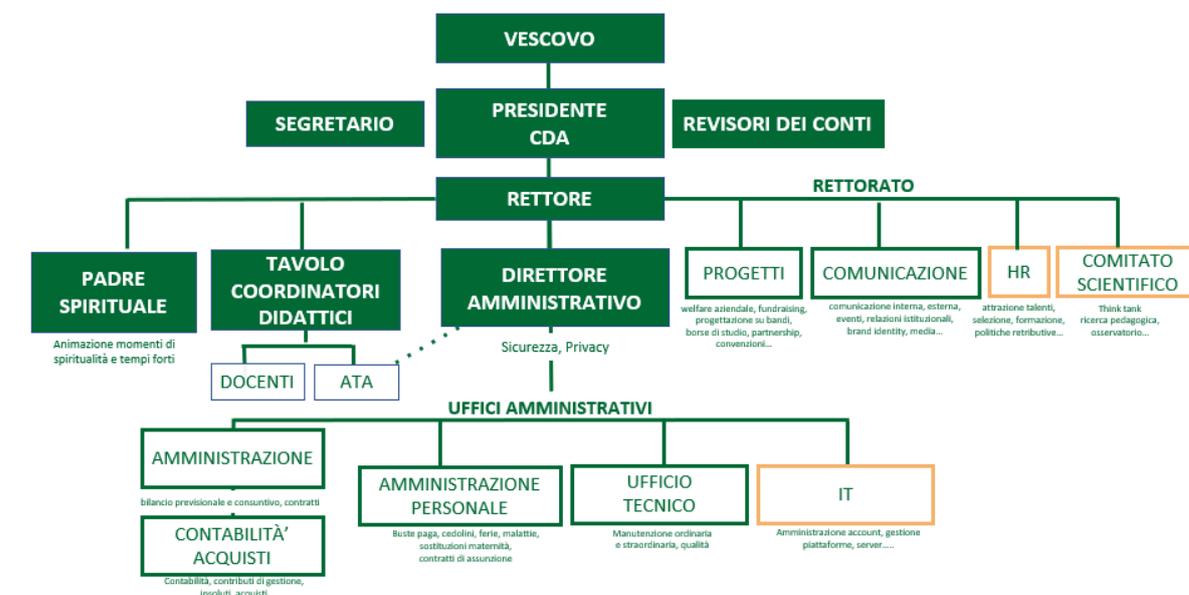
LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

1. Identità della scuola

Natura giuridica e gestionale

La Scuola dell'Infanzia paritaria¹ del Servizio Zero Sei dell'Istituto Bambino Gesù di Bergamo fa capo all'Ente Gestore Opera S. Alessandro.

Con 175 anni di storia nell'universo dell'educazione e della formazione, la Fondazione della Diocesi di Bergamo Opera Sant'Alessandro gestisce sette scuole (Istituto Bambino Gesù, O/6 Valsecchi, S.B. Capitano, Collegio vescovile Sant'Alessandro, Licei Opera Sant'Alessandro in città, I.M.C. Scuola di Cepino, Istituto Sacro Cuore a Villa D'Adda) che sono pubbliche e paritarie (Legge 62/2000), cattoliche (fedeli al "Patto Educativo Globale") e diocesane e due realtà particolari quali L'Accademia Musicale Santa Cecilia e l'Associazione sportiva dilettantistica "Opera United". È pertanto in grado di offrire un percorso di crescita completo da 0 a 19 anni. Ogni anno aiuta circa 2.000 famiglie a formare persone capaci di tenere al centro della loro vita gli altri, di incidere davvero, con grande umanità, sul mondo che verrà. Di seguito, in sintesi, l'organigramma della Fondazione, in cui si specificano i componenti della stessa, i cui compiti vengono descritti in modo dettagliato nello Statuto vigente.



Identità diocesana

La scuola è espressione della volontà del Vescovo di Bergamo di compiere nell'oggi il senso del Vangelo. Una scuola che trae dall'immagine di Cristo il volto dell'uomo e della donna che desidera formare. Esprime un orientamento di chiara antropologia cristiana, sia come riferimento progettuale, sia come modello educativo.

La missione delle scuole dell'Opera S. Alessandro può essere riassunta nelle parole del Vescovo: **"concretezza e servizio"**.

¹ Riconosciuta paritaria in quanto assicura le medesime condizioni di accesso ai bambini rispetto alle scuole dell'infanzia statali.

Concretezza perché si è chiamati a “fare tutto ciò che serve” per i bambini e le loro famiglie, consapevoli della necessità di offrire qualità e competenze trasversali che educino la libertà senza darla come presupposto sempre disponibile.

Servizio, poiché le scuole sono chiamate a perseguire l’eccellenza in modo inclusivo, finalizzato alla crescita integrale della Persona e della sua identità secondo il modello antropologico cristiano.

Le scuole della Fondazione diocesana di Bergamo offrono una formazione integrale per gli uomini e le donne di domani, affinché siano capaci di tenere al centro della loro vita l’Altro e gli altri, imparando a incidere davvero il mondo con grande umanità, e a renderlo più giusto, fraterno e sostenibile per tutti.

Si propone una conoscenza della cultura evangelica, affinché venga riconosciuta e stimata da ognuno, indipendentemente dal credo religioso professato o meno in famiglia nell’ottica di una comunità educante interreligiosa.

Si condivide l’assunto secondo cui il messaggio evangelico propone una visione integrale della vita, capace di dare senso all’agire degli uomini fin dalla fanciullezza. Tale convincimento anima l’azione pedagogica di tutto il personale della scuola in ambito culturale e educativo.

Appartenenza all’Adasm-Fism

La scuola dell’infanzia, in quanto associata all’Adasm-Fism, si inserisce all’interno di una rete di scuole a diversi livelli: provinciale, regionale e nazionale. Beneficia di un collegamento organico e stabile con altre scuole del territorio, oltre che di percorsi formativi organizzati da un coordinamento pedagogico centralizzato.

Una possibilità che dà modo di incontrare esperienze differenti, di conoscere realtà limitrofe, di sperimentare un senso di appartenenza e di solidarietà tra operatori che condividono aspetti professionali e orizzonti di senso, pur nella specificità dei loro servizi.

Queste scuole sono caratterizzate da uno stile comune che fa dell’accoglienza una caratteristica fondante, in cui ogni bambino è considerato creatura e progetto d’amore di Dio e dove si cerca di valorizzare le differenze. Rispetto, partecipazione e convivenza non sono solo parole, ma l’essenza stessa della scuola.

Scuola che, accanto alla centralità del bambino, valorizza la centralità dell’adulto quale testimone coerente della significatività del progetto educativo.

Storia della scuola

La scuola Istituto Bambino Gesù è stata fondata dalla congregazione delle suore del Bambino Gesù nel 1961, anno dell’apertura della Scuola dell’Infanzia. Il padre fondatore della congregazione è il Beato Nicola Barrè.

Nella storia della scolarizzazione del quartiere Carnovali, la scuola ha costituito uno dei primi nuclei di espansione di educazione/formazione erogata nella zona di Bergamo Sud.

Di seguito le date significative della storia dell’Istituto:

1961 nasce la scuola dell’infanzia;

1962 nasce la scuola primaria;

1966 nasce la scuola secondaria di primo grado come sezione staccata del Collegio Vescovile S. Alessandro;

1974 l’istituto assume una propria identità, ottenendo riconoscimento legale e offrendo la possibilità all’utenza di completare il ciclo di istruzione obbligatoria;

2004 apertura del nido.

All’Istituto delle Suore del Bambino Gesù subentra l’Opera S. Alessandro.

2017 Prende forma una progettazione 0/6. Anno in cui collegialmente si è scelto di introdurre la nuova denominazione “Servizio Zero Sei”, preludio di un cammino da percorrere insieme, operatori educativi, famiglie e dirigenza, nell’ottica di individuare e agire pratiche educative “vicine” e al contempo “differenti” in relazione all’evoluzione del bambino e alle peculiarità del nido e della scuola dell’infanzia. Oggi il “Bambino Gesù” è riconosciuto essere un’istituzione culturale ed educativa presente nel territorio. Propone un’offerta formativa che comprende: un servizio 0/6 (nido ed infanzia), la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado.

2. Cornice di riferimento pedagogica

Idea di bambino e di educazione

“I bambini sono attori competenti della propria crescita, co-costruttori di significati insieme agli adulti e agli altri bambini; pertanto, va preso in considerazione il loro punto di vista e vanno coinvolti nei processi decisionali che li riguardano”.

(Linee pedagogiche per il sistema integrato zero sei, 2021)

Il nostro pensiero pedagogico è fortemente connesso alla visione di bambino² come persona unica, competente fin dalla nascita, desiderosa di conoscere, esplorare e di sviluppare e dar forma alle proprie potenzialità motorie, cognitive, relazionali e affettive. Un soggetto attivo e protagonista del suo processo di crescita, con tempi e ritmi interiori propri. Curioso, appassionato e desideroso di entrare in relazione con un ambiente progettato per accogliere e sostenere queste sue peculiarità.

Costruttore creativo, pensatore attento e promotore di ragionamenti, capace di elaborare ipotesi e di indagare risposte attraverso la percezione, la relazione e l’azione. Persona al contempo vulnerabile, a cui prestare attenzione, dar voce, incoraggiare, accogliere e sostenere.

L’educazione è un diritto in cui ogni bambino si sente riconosciuto e accolto, è un processo che dà forma alle potenzialità di ciascuno. Educare è offrire all’altro, contesti esperienziali che favoriscono il fiorire delle sue peculiarità. Esperienze autentiche, multiple e differenti dentro le quali tutti possono coltivare le dimensioni del proprio essere. L’educazione ha il compito di accompagnare ad apprendere la tecnica del vivere, coltivare il desiderio di esistere e prendersi a cuore la vita.

Idea di scuola

Un servizio educativo in cui accogliere il bambino e la sua famiglia, capace di porre le basi per co-costruire e affidarsi reciprocamente in un percorso di crescita condiviso.

Contesto in cui favorire: il ben-essere, l’uguaglianza educativa, l’integrazione culturale e sociale, la cura, il desiderio di conoscenza, l’apprendimento, l’autonomia, la responsabilità e percorsi esperienziali di senso.

Un luogo dove accogliere le peculiarità di ciascuno, valorizzare le differenze, promuovere le proprie potenzialità e legittimare le proprie imperfezioni ed emozioni. Una scuola dinamica in cui dar modo ai bambini di sperimentare conquiste, inciampi, errori e imprevisti. Dove offrire esperienze ricche e diversificate e promuovere l’esercizio del pensiero critico. Che fornisce gli strumenti per comprendere, elaborare, discernere e vivere in un mondo con cui confrontarsi e dialogare.

² Per sole ragioni stilistiche nel testo si è scelto di utilizzare il termine “bambino” al posto della più completa locuzione “bambino e bambina”.

Un luogo in cui investire sulle relazioni, in cui gli apprendimenti sono co-costruiti da bambini e adulti.

Una scuola in cui giocare, nella consapevolezza che il gioco è la modalità privilegiata attraverso cui il bambino si esprime, scopre, conosce, apprende ed elabora esperienze di vita.

Idea di insegnante

L'idea di insegnante è correlata all'approccio che si sceglie di agire nella quotidianità scolastica. Si promuove un'idea di insegnante che accoglie, accompagna, affianca, guarda, ascolta, incoraggia, rispetta, tollera, sostiene, dà valore, si meraviglia e promuove un ambiente educativo inclusivo e democratico. Un professionista attento, appassionato, chiamato a lavorare su di sé e a disporsi là dove è bene e ha senso sostare. Disposto a rimettere in discussione il noto, che sente il bisogno di continuare ad accrescere le proprie conoscenze.

Un insegnante consapevole che i bambini co-partecipano nella progettazione dei percorsi di apprendimento e che garantisce una continuità di significato alle esperienze. Che prende nota e fotografa per riflettere e promuovere il dialogo con le famiglie in riferimento ai percorsi intrapresi e al possibile significato di prassi e scelte educative. Che attende, non giudica, si diverte e si concede attimi di incertezza.

Che si concentra sulla bellezza di ciò che è e apprezza la serietà con cui il bambino affronta la sua quotidianità. Che non perde di vista il bambino che ha di fronte, sovrapponendolo a quello che si attende.

Parte integrante del gruppo di lavoro con cui si confronta con autenticità e collabora con una postura generativa.

Una persona chiamata a testimoniare e coltivare virtù.

Comunità educante

La scuola dell'infanzia è spesso afferita al termine *comunità* (*cum-munus*, vita in comune, dono reciproco) in cui tutti gli agenti coinvolti sono fortemente interconnessi, finalizzati al benessere comune dei bambini.

Storicamente la scuola, tra l'altro, deve la sua nascita proprio ad una comunità religiosa che ha colto ed intercettato un bisogno specifico espresso dal territorio.

La scuola adotta delle scelte atte a favorire la condivisione della progettazione per renderla un piacevole terreno di scambio e di confronto e investe un tempo specifico nell'organizzazione di occasioni di incontro. Occasioni in cui approfondire una conoscenza reciproca e di confronto. Si pone un'attenzione particolare all'accoglienza delle famiglie, riconosciute come portatrici di storie di vita significative, al fine di consolidare un rapporto di fiducia e di rispetto reciproco, motori imprescindibile di un cammino comune, caratterizzato da un'alleanza educativa.

3. La scuola dell'infanzia

Le finalità del processo formativo

La scuola dell'infanzia è rivolta a tutti i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

“Le principali finalità dell'educazione riferite al bambino in questa fascia prendono in considerazione:

- *la crescita armonica e il benessere psicofisico;*
- *la costruzione dell'autostima;*
- *l'elaborazione di una identità di genere, libera da stereotipi;*
- *la progressiva conquista di autonomia non solo nel senso di essere in grado di fare da solo, ma come capacità di auto direzione, iniziativa, cura di sé;*
- *l'evoluzione delle relazioni sociali secondo modalità amicali, partecipative e cooperative;*
- *lo sviluppo della capacità di collaborare con gli altri per un obiettivo comune, quale primo e fondamentale passo di un'educazione alla cittadinanza;*
- *lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche e delle molteplici forme espressive e rappresentative;*
- *l'avvio del pensiero critico, attraverso l'estensione dei processi cognitivi, riflessivi e metacognitivi.*

Le finalità educative vengono promosse e sostenute attraverso esperienze che tengano conto delle peculiarità, caratteristiche e potenzialità di ciascun bambino, prestino attenzione alle dimensioni affettive, sociali, cognitive, senza considerarle separatamente, ma assumendo un approccio olistico che le promuova in un'ottica unitaria, si basino sul dialogo verbale e non verbale con una funzione di facilitazione, sostegno e incoraggiamento, prevedano una presenza dell'adulto propositiva ma anche discreta e rispettosa dell'iniziativa infantile”.

(Linee pedagogiche per il sistema integrato zero sei, 2021)

La scuola si propone di:

CONSOLIDARE L'IDENTITÀ: *vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quella di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante in un territorio, membro di un gruppo, appartenente ad una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.*

SVILUPPARE L'AUTONOMIA: *avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.*

SVILUPPARE LE PROPRIE COMPETENZE: *giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condividere; essere in grado di descrivere,*

rappresentare ed immaginare, “ripetere”, con simulazioni e gioco di ruoli. Situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

SVILUPPARE IL SENSO DI CITTADINANZA: scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise, implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell’ambiente e della natura³”

Il profilo in uscita al termine della scuola dell’infanzia

Dalle indicazioni nazionali 2012 si delineano i traguardi del profilo in uscita di ciascun bambino al termine della scuola dell’infanzia, correlati con le otto competenze in chiave di cittadinanza. Traguardi che risultano prescrittivi per la scuola e non per i bambini, nella consapevolezza che la crescita di ciascuno non è né lineare, né speculare. Le competenze europee rappresentano le finalità generali dell’istruzione e dell’educazione e spiegano le motivazioni dell’apprendimento stesso, attribuendogli senso e significato.

³ Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo, MIUR, 2012.

TRAGUARDI DEL PROFILO	COMPETENZE EUROPEE/ IN CHIAVE DI CITTADINANZA
<p>Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.</p> <p>Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.</p> <p>Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.</p>	<p>Competenze civiche e sociali</p>
<p>Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.</p> <p>Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le relazioni ed i cambiamenti.</p> <p>Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.</p> <p>E' attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.</p>	<p>Imparare ad imparare</p>
<p>Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.</p>	<p>La comunicazione nella madrelingua La comunicazione nelle lingue straniere.</p>
<p>Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e a orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.</p>	<p>La competenza matematico-scientifica- tecnologica. La competenza digitale.</p>
<p>Rileva le caratteristiche principali degli eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni problematiche di vita quotidiana.</p>	<p>Lo spirito di iniziativa e d'imprenditorialità</p>
<p>Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.</p>	<p>La consapevolezza ed espressione culturale</p>

Le competenze in chiave di cittadinanza

Fanno da sfondo di riferimento all'azione educativa di ogni scuola di ogni ordine e grado le otto competenze-chiave (Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE).

LA COMUNICAZIONE NELLA MADRELINGUA: è la capacità di esprimere ed interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti ed opinioni in forma sia orale sia scritta e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico nella gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

LA COMUNICAZIONE NELLE LINGUE STRANIERE: condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione per la madrelingua. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione/espressione scritta) tra le diverse lingue e a seconda del suo retroterra sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze e interessi.

LA COMPETENZA MATEMATICA: è l'abilità di sviluppare ed applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico - matematiche, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disposizione a usare modelli matematici di pensiero e di presentazione. La competenza in campo scientifico si riferisce alla capacità ed alla disponibilità ad usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni basate su fatti comprovati. La competenza in campo tecnologico è considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in campo scientifico e tecnologico comporta la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.

LA COMPETENZA DIGITALE: consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa implica abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite internet.

IMPARARE AD IMPARARE: è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di superare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze ed abilità, come anche la ricerca, e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La

motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

LE COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE: includono competenze personali, interpersonali, interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche risolvere i conflitti dove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno ad una partecipazione attiva e democratica.

IL SENSO DI INIZIATIVA E L'IMPRENDITORIALITÀ: concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono. È un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

I campi d'esperienza

La progettualità pedagogica mette al centro l'iniziativa dei bambini e si esplica in ambiti culturali convenzionalmente definiti "campi di esperienza" che fanno riferimento alle intelligenze umane e ai sistemi simbolico-culturali con cui si entra in contatto. Attraverso i campi di esperienza i bambini compiono viaggi nei sistemi simbolico-culturali, si relazionano, scoprono, riflettono, acquisiscono conoscenze, realizzano conquiste in termini di autonomia e di benessere in un'accezione olistica ed integrata del sapere.

Il processo di apprendimento del bambino avviene nell'intreccio tra la formazione della sua identità, l'affinarsi delle capacità intellettuali, lo sviluppo delle proprie capacità relazionali, il coinvolgimento del corpo e l'attivazione della sua dimensione emotiva.

I campi di esperienza sono così definiti: Il sé e l'altro, il corpo e il movimento, immagini, suoni e colori, i discorsi e le parole, la conoscenza del mondo (**Allegato 1**)

"Dalla loro interazione emerge una matrice curricolare in cui possono essere promossi e sviluppati:

- lo star bene con il proprio corpo inteso come unità integrata e strumento per entrare in contatto con l'altro da sé;
- la capacità di ascoltare, di comunicare, verbalmente e non, in modo da farsi capire e dialogare con gli altri;
- l'abilità di rappresentare il mondo e socializzare le proprie esperienze attraverso l'utilizzo di linguaggi corporei, espressivi, verbali, matematici, artistici, musicali...;
- la capacità di osservare il mondo naturale e la realtà sociale, di porsi domande, rilevare problemi, fare ipotesi, tentare risposte;

- l'acquisizione di competenze sociali e relazionali come negoziare tenendo conto del punto di vista altrui, collaborare nell'esecuzione di un compito, condividere, allacciare relazioni amicali, ricomporre piccoli conflitti, proporre idee e soluzioni ecc.⁴”.

4. Analisi del contesto e delle risorse

Analisi del contesto socio-culturale

L'Istituto Bambino Gesù è collocato nel quartiere cittadino “Carnovali”.

Si affaccia sull'Autostrada ed è disposto proprio di fronte alla Parrocchia “Sacro Cuore”. È un quartiere perlopiù composto da edifici residenziali di vecchia costruzione.

La recente storia urbanistica del quartiere ha vissuto un incremento demografico nella prima decade degli anni 2000, anni in cui sono sorti i nuovi edifici di via Berizzi, coincisi con annate in cui si è verificato un incremento del numero degli iscritti e un ringiovanimento dell'età anagrafica dei residenti. Il quartiere Carnovali non usufruisce di particolari servizi di aggregazione. La mancanza di vita aggregativa del quartiere ha dirottato alcune famiglie residenti a scegliere altri servizi educativi, limitrofi all'oratorio S. Tomaso. Le famiglie residenti, infatti, hanno modo di accedere nella vicinanza ad altre scuole, sia statali che paritarie⁵. Nonostante la presenza attiva di alcuni genitori del Consiglio di Istituto nella rete di quartiere si riscontra storicamente una certa fatica nel coinvolgere le famiglie della scuola a vivere più attivamente il quartiere, anche perché orientativamente più della metà di essi non ne sono residenti. L'incremento dei residenti di “altre culture” non ha comportato un incremento degli iscritti, storicamente orientate verso altre scuole limitrofe.

Negli anni la scuola ha modificato i suoi servizi d'offerta per accogliere i bisogni organizzativi delle famiglie provenienti dai comuni limitrofi. Molti degli alunni iscritti infatti risiedono in altri quartieri e altri comuni ed è la vicinanza al luogo di lavoro di uno dei genitori, piuttosto che la presenza dei nonni o la comodità di essere una scuola allo sbocco dell'autostrada a dettare la scelta dell'Istituto. La lettura di tali bisogni ha portato nel tempo a prolungare l'apertura del servizio, esteso nella sua massima ampiezza dalle 7.30 alle 18.00, uniformando la proposta nei vari ordini scolastici, aspetto introdotto a seguito delle riflessioni in merito al piano di miglioramento scaturito dalla rilettura degli esiti dei questionari di gradimento.

Analisi delle risorse professionali e finanziarie

Le risorse professionali tengono conto delle caratteristiche delle figure professionali presenti. La scuola è composta da un organico che possiede i titoli specifici per poter occupare i ruoli di cui ciascuno è titolare:

Un Rettore: punto di riferimento di tutte le risorse professionali, oltre che delle famiglie, non soltanto per quello che concerne le sue mansioni gestionali, ma anche spirituali e valoriali.

⁴ Ministero dell'Istruzione: Documento base linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei”

⁵ Infanzia S. Tomaso (Via Sardegna), Primaria Biffi (Via S. Tomaso de Calvi), Primaria Calvi (Via F.lli Calvi), Secondaria Mazzi (Via F.lli Calvi). Asilo nido Kinder (Via S. Tomaso de Calvi)

Un coordinatore didattico a capo dell'Istituto, che esercita funzioni direttive e di responsabilità anche nell'ambito della scuola dell'infanzia. Collabora con la coordinatrice del servizio 0/6 offrendo quotidianamente le proprie competenze ed il proprio sostegno, garantendo l'intenzionalità di un continuum educativo tra gli ordini scolastici presenti nell'Istituto.

Una coordinatrice del servizio 0/6 chiamato a curare il funzionamento dell'équipe educativa e a svolgere la funzione di indirizzo e sostegno professionale al lavoro individuale e di gruppo degli insegnanti e del personale ausiliario, concorrendo all'arricchimento della loro professionalità e valorizzandone la motivazione.

Cura il raccordo tra la scuola e i servizi sociali, sanitari e le associazioni presenti sul territorio. Individua le esigenze formative degli insegnanti e propone approfondimenti formativi qualificati. È chiamata a promuovere e sostenere i rapporti tra operatori, l'Amministrazione, le famiglie e il territorio. Coordina e supervisiona le varie progettazioni, facendosi garante di una continuità tra il dichiarato e l'agito.

Offre la sua consulenza e la propria presenza nelle classi. È la figura incaricata alla gestione della Qualità⁶ del servizio Zero Sei, la Referente interna dell'Autocontrollo HACCP e dell'antiincendio.

Un corpo insegnante specifico composto da: tre insegnanti e un educatore presente per parte della giornata scolastica.

Ciascuno è chiamato a mettere in atto l'idea di insegnante condivisa e dichiarata nel paragrafo dedicato.

Insegnanti di altri ordini scolastici: collaborano e conducono laboratori o progetti. Figure riconosciute dall'intero collegio docenti in alcune loro specificità, che possono essere ritenute interessanti e funzionali rispetto alla progettazione annuale, in linea con l'orientamento educativo della scuola dell'infanzia. I loro laboratori vengono approvati e monitorati dal collegio dei docenti.

Personale ausiliario A.T.A.: il personale ausiliario collabora con l'équipe educativa, garantendo la propria presenza quotidiana, riconosciuto dai bambini e dalle famiglie come una presenza nota. Composto da due addette alla pulizia degli spazi interni ed esterni che si occupano anche di mansioni specifiche quali ad esempio: il trasporto del carrello del cibo durante il pranzo e la merenda, due addetti alla portineria.

È inoltre presente una cuoca che cucina i pasti nella cucina situata al piano inferiore e di un'addetta alla mensa, che le è da supporto.

L'intero personale viene coinvolto in merito al significato di alcune scelte operative per comprenderne il valore educativo.

Personale di segreteria: le figure che vi operano si occupano dell'attività di front office accogliendo, a orari prestabiliti, le richieste delle famiglie. Tra i loro compiti quello di occuparsi di tutte le pratiche amministrative necessarie per il buon funzionamento della scuola.

Tirocinanti e volontari

Si accolgono annualmente i tirocini universitari e degli istituti professionali convenzionati che ne fanno richiesta. Ciascun tirocinante viene affiancato da un tutor, un insegnante di classe. Il tirocinante ha accesso a tutti i documenti che raccontano le pratiche educative sia per conoscere il servizio, sia per consultarli a fini di studio.

Qualora il servizio lo ritenesse necessario, previa disponibilità, vi è la possibilità di usufruire di personale volontario, presenza regolamentata dalla normativa vigente.

⁶ Bureau Veritas. ISO 9001:2015: progettazione ed erogazione di servizi educativi rivolti all'infanzia.

La scuola si finanzia attraverso:

- il contributo di gestione richiesto alle famiglie determinato per l'intero anno scolastico;
- i contributi del Ministero dell'Istruzione (MIUR);
- i contributi dell'amministrazione locale per la quota del "Diritto allo Studio";
- eventuali donazioni e contributi da privati.

Analisi delle risorse strutturali e scelta dei materiali

La scuola dell'infanzia si trova al piano terra dell'Istituto, nell'area a sinistra dell'atrio di ingresso. Si affaccia sullo spazio esterno raggiungibile percorrendo una scala. Oltre a questo spazio sono a disposizione un open space, che si trova di fronte cucina, due giardini esterni, delimitati da staccionate e l'area esterna dell'oratorio.

Gli spazi progettati a utilizzo esclusivo sono:

Tre aule: spazi polifunzionali che in base alle annualità accolgono le classi o sono adibite a funzioni specifiche esplicitate alle famiglie a inizio anno. Sono suddivise in angoli esperienziali. Ciascuna aula viene progettata dalla maestra di classe e la sua evoluzione strutturale viene condivisa in sede collegiale. Spazio che accoglie il rituale del pranzo. Una delle classi viene allestita per il riposo pomeridiano.

Due stanze da bagno: organizzate con water e lavandini ad altezza bambino, accessibili dal corridoio.

Corridoio: caratterizzato dalla presenza di appendi abiti e mobiletti che contengono scatole in cui i bambini ripongono le loro calzature da esterno. L'ampia area adiacente alla porta d'ingresso è stata allestita con un video proiettore a postazione fissa.

Uno spazio gioco esterno: due giardini delimitati, di tipologia differente (uno con un manto in sintetico, l'altro con terreno "naturale") entrambi caratterizzati da piante ad alto fusto che garantiscono, durante l'anno, zone d'ombra diffuse. Insegnanti e educatrici sono responsabili dell'organizzazione e della scelta dell'allestimento delle proposte e dei materiali presenti.

Uno spazio open space: situato al piano terra, è suddiviso in angoli di gioco e viene destinato a proposte differenti in base alle annualità. Peculiarità della stanza è la presenza di un'ampia spalliera e di un palco rialzato.

Oratorio, parco comunale di via Lolmo e orti sociali: i bambini della scuola dell'infanzia hanno a disposizione lo spazio esterno dell'oratorio situato di fronte all'istituto. A pochi minuti di distanza, raggiungibili a piedi, è possibile accedere al parco comunale Lolmo e agli orti sociali di via Spino.

All'interno delle classi sono allestiti angoli curati e materiali di varia natura, con diverse finalità. L'idea è quella di mettere a disposizione dei bambini materiali plurimi e accessibili per rendere possibile l'acquisizione di comportamenti sociali/civici positivi, l'esplorazione, la scoperta, il gioco, le attività collaborative, la concentrazione, l'intimità.

Sono presenti materiali destrutturati per promuovere il gioco di esplorazione e di scoperta (naturali, di scarto o di recupero), proposte più strutturate (vassoi individuali), albi illustrati, materiali riconducibili a un utilizzo simbolico connotato (angolo della cura delle bambole, della cucina, dei travestimenti), materiali e strumenti grafico-pittorici che danno modo di “lasciare una traccia”, materiali per strutturare contesti in cui sperimentare competenze motorie (cuscini in gomma piuma, spalliere, materassi), spazi in cui garantire momenti di esclusività (tane).

Canali di comunicazione

Per canali di comunicazione si intendono gli strumenti che la scuola adotta per aprirsi al territorio in termini di visibilità e di disponibilità.

Per quanto riguarda la comunicazione all'esterno è adibito un ufficio specifico di comunicazione dell'Opera S. Alessandro che si fa carico della realizzazione di materiale specifico, soprattutto finalizzato alla promozione degli eventi.

Sono inoltre attive le pagine Facebook e Instagram.

Entrando nello specifico della scuola dell'infanzia è possibile contattare quotidianamente i servizi di portineria, di segreteria, la coordinatrice del servizio 0/6 e la coordinatrice didattica dell'Istituto.

Gli indirizzi mail di riferimento sono: segreteria@istitutobambinogesu.it e maura.zanoletti@operasantalessandro.it, e presidenza@istitutobambinogesu.it

Le famiglie hanno a disposizione il registro elettronico, servizio che sono chiamate ad attivare a inizio anno.

Rispetto alle forme di comunicazione interna con le famiglie si dà rilievo alla pratica documentativa (vedi paragrafo dedicato) e generalmente ogni classe rinnova annualmente il servizio web Google Classroom, per favorire la comunicazione diretta tra le insegnanti e le famiglie.

L'OFFERTA FORMATIVA

5. La progettualità della scuola

“Il curriculum si propone come una cornice di riferimenti, di traiettorie e di obiettivi condivisi, che danno coerenza al percorso zero sei e vengono interpretati in ogni servizio educativo e scuola dell'infanzia in modo specifico e adeguato alle caratteristiche di ogni gruppo.

Come i documenti europei suggeriscono, i curricoli zero sei:

- rispondono agli interessi dei bambini, favoriscono il loro benessere e soddisfano i bisogni e il potenziale unico di ciascun bambino, compresi quelli con bisogni educativi speciali, quelli che si trovano in una situazione di vulnerabilità o che provengono da contesti svantaggiati;*
- promuovono la partecipazione, l'iniziativa, l'autonomia, la capacità di risoluzione dei problemi, la creatività, l'attitudine a ragionare, analizzare e collaborare, l'empatia e il rispetto reciproco, attraverso approcci a sostegno di un apprendimento olistico;*
- riconoscono l'importanza del gioco, del contatto con la realtà, in primo luogo con la natura, del ruolo dell'attività motoria, della musica, dell'arte, della scienza e della*

scoperta del mondo, garantendo un equilibrio tra sviluppo della socialità, maturazione emotiva e processi cognitivi e valorizzando le risorse dei bambini.

Nella costruzione del curricolo e della progettazione è importante che educatori/insegnanti abbiano in mente le direzioni di sviluppo da perseguire durante il percorso, nella consapevolezza che gli apprendimenti non si sviluppano in modo frammentario né lineare, ma in un continuum in cui ciascuna conquista genera nuove situazioni di apprendimento, in una dinamica evolutiva costruttiva e ricorsiva”.

(Linee pedagogiche per il sistema zero sei, 2021)

Il curricolo implicito: lo spazio e il tempo

Lavorare sul curricolo implicito significa affrontare riflessioni riguardo all'organizzazione dello spazio, dei tempi e dei materiali e in generale di un ambiente inteso nella sua dimensione fisica, sociale e relazionale.

Lo spazio comunica, educa e si pone come parte attiva e naturale di riflessione dell'idea pedagogica che sostiene la scuola. Uno spazio organizzato e curato con intenzionalità educativa diventa un mediatore relazionale potente. Con le sue risonanze contribuisce a dar luce e a perfezionare le qualità della relazione educativa. L'ambiente educativo è chiamato a valorizzare le competenze cognitive, socio-relazionali dei bambini, curando gli spazi organizzativi, metodologici e relazionali della vita scolastica. Il team educativo collegialmente indaga in itinere la funzionalità di uno spazio “in movimento” perché nel corso dell'anno è soggetto a cambiamenti, frutto delle sollecitazioni rinviate dai bambini e dai centri di interesse emergenti. Durante la settimana i bambini delle classi sono invitati in alcuni momenti della giornata a vivere lo spazio scolastico attraverso la modalità delle “classi aperte”: le porte delle aule si aprono e i bambini hanno la possibilità di muoversi nello spazio per raggiungere centri di interesse dislocati nelle aule o in angoli allestiti altrove. Uno dei motivi per cui le classi non sono organizzate in maniera speculare è proprio quello di offrire una pluralità di centri di interesse ed esperienze educative diversificate.

L'organizzazione della giornata apre a tempi distesi ed è scandito da routine (**Allegato 2**), azioni ripetute che garantiscono al bambino un senso di stabilità personale, permettendogli di anticipare e prevedere ciò che accadrà. Oltre a permettere al bambino di prevedere a grandi linee la sequenza delle azioni, gli danno un senso di appartenenza e partecipazione rispetto al contesto.

L'approccio educativo intrapreso dà spazio anche agli imprevisti che possono modificare la scansione della giornata qualora le sollecitazioni emerse conducano verso questa direzione.

Di seguito una tabella riassuntiva della scansione della giornata ordinaria in cui tempi della cura e dell'igiene personale sono individuali.

7.30/9.00	Il tempo dell'accoglienza e del gioco
9.00/9.15	Il tempo del riordino
9.15/10.00	Il rituale di inizio giornata e della frutta
10.00/11.15	Laboratori o percorso di classe (interno o esterno)
11.15/11.30	Preparazione al pranzo
11.30/12.15	Il tempo del pranzo
12.20/13.30	Il tempo del gioco (interno o esterno)
12.45/15.15	Il tempo dell'addormentamento, del riposo e del risveglio
13.30/15.15	Il tempo delle esperienze di apprendimento (interno o esterno)
15.15/15.30	Preparazione uscita
15.30/16.00	Il tempo del ricongiungimento
16.00/16.30	Il tempo della merenda
16.30/18.00	Ricongiungimenti

Il curricolo esplicito: campi d'esperienza e traguardi attesi

Il curricolo si propone come una cornice di riferimenti e di traiettorie condivise, che danno coerenza al percorso, trovando nelle progettualità interpretazioni adeguate alla specificità di ogni gruppo.

Allineati con la convinzione che il bambino non vada avvicinato a forme di sapere astratte, lontane dalla propria esperienza, senza connessione con gli interessi suscitati dall'incontro con la realtà circostante, non si progettano a priori percorsi predefiniti.

I contenuti proposti emergono dalle sollecitazioni dei bambini che l'insegnante è chiamata a tradurre in percorsi di apprendimento in cui far maturare le competenze di ciascuno.

Non seguire percorsi delineati e stare nel quotidiano non si traduce in un *laissez faire* fine a sé stesso, in un'improvvisazione sterile, ma implica e presuppone che l'insegnante nell'immediato, raccolga le sollecitazioni per incanalarle verso percorsi di apprendimento la cui meta è delineata nella sua testa.

I percorsi di classe sono presentati in itinere alle famiglie nelle assemblee organizzate durante l'anno attraverso presentazioni in power point, e materiali documentativi.

I percorsi proposti si prefiggono di porre i bambini nelle condizioni di poter raggiungere, nel rispetto dei tempi di ciascuno, i traguardi attesi di sviluppo delle competenze di ciascun campo di esperienza, esplicitate nelle Indicazioni Nazionali del 2012.

IL SÉ E L'ALTRO: *Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare e confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.*

Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.

Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente e futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono famigliari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise. Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e delle città.

IL CORPO E IL MOVIMENTO: *Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata propria scuola.*

Riconosce i segnali ed i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.

Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli nelle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.

Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nel gioco di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.

Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo ed in movimento.

IMMAGINI, SUONI E COLORI: *Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.*

Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e le altre attività manipolative, utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative, esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.

Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.

Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro musicali. Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale e per codificare suoni percepiti e riprodurli.

I DISCORSI E LE PAROLE: *Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi su significati.*

Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni, inventa nuove parole, cerca somiglianze ed analogie tra i suoni ed i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta ed inventa storie, chiede ed offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e definire regole.

Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

LA CONOSCENZA DEL MONDO: *Il bambino raggruppa ed ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle, esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.*

Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Riferisce correttamente eventi del passato recente, sa dire cosa potrà succedere in un futuro

immediato e prossimo. Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi ed i loro ambienti, i fenomeni naturali accorgendosi dei loro cambiamenti.

Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprire le funzioni e i possibili usi.

Ha familiarità sia con le strategie del contare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezza, pesi ed altre quantità.

Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/indietro, sopra/sotto; esegue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Il piano annuale delle attività, i progetti e i laboratori

Il piano annuale delle attività viene definito entro la prima assemblea con le famiglie prevista indicativamente l'ultima settimana di settembre.

Ogni anno il collegio dei docenti nelle prime settimane di frequenza si occupa di revisionare i contenuti dei **progetti** e dei **laboratori** approvati alla fine dell'anno scolastico precedente, nella convinzione che è necessario prendersi del tempo di osservazione per rimodularli in base ai bambini accolti e alle dinamiche relazionali emergenti.

La presentazione di tutti i progetti/laboratori previsti per l'anno educativo viene condivisa con le famiglie in occasione della prima assemblea annuale. Ogni progetto/laboratorio è narrato in un format specifico (**Allegato 3**). All'interno del format sono narrate le finalità ed è previsto un monitoraggio di verifica in itinere.

Il **progetto di classe**, steso in itinere, viene condiviso con le famiglie durante le assemblee attraverso una documentazione specifica.

Rappresenta il fulcro della progettazione in cui l'insegnante e i bambini sono i protagonisti attivi, co-costruttori di un processo reciproco di ricerca.

Percorso che occupa il tempo della mattinata e parte del pomeriggio, quando non sono previste esperienze laboratoriali. Mosso dalle sollecitazioni dei bambini si dipana poi in attività ludiche e nelle esperienze vissute all'aperto. Ogni giorno infatti (salvo giornate caratterizzate da condizioni climatiche *particolarmente* avverse) è previsto un tempo in cui approcciarsi con il "fuori" nella consapevolezza dei benefici e dei crediti che porta con sé la possibilità di relazionarsi con contesti di **educazione in natura**.

I percorsi esperienziali proposti si distinguono convenzionalmente in "progetti" e "laboratori". La differenza è attribuita alla durata degli stessi e al setting entro cui si sviluppano. I progetti sono percorsi che prevedono una durata annuale, le esperienze laboratoriali prevedono un setting e una durata specifica e sono caratterizzati da affondi più mirati.

I.R.C. (Insegnamento della religione cattolica) presenta un format specifico mentre per quanto riguarda la progettazione dell' Educazione civica e i riferimenti alle discipline STEM (acronimo in inglese riferito alle discipline: Science, Technology, Engineering e Mathematics) si sottolinea come all'interno della giornata scolastica diverse sono le occasioni in cui emergono argomenti affini, non soltanto in merito ai contenuti, ma sulle stesse modalità di apprendimento che, nella scoperta della realtà, stimola curiosità, interessi, ricerca, capacità problematizzante, autonomia, pianificazione e progettazione.

La composizione del piano annuale delle attività per ciascun gruppo è visibile nell'**allegato 4**.

6. La metodologia

Strategie di progettazione

La progettazione nella sua globalità è stesa a più mani. Ciascuna figura educativa coinvolta è chiamata a confrontarsi in sede collegiale con i colleghi nelle varie fasi che riguardano la stesura della parte di sua competenza, del monitoraggio e della verifica. Aver definito uno spazio e un tempo di dialogo tra gli operatori educativi in merito alla progettazione fa sì che ciascuno, nella peculiarità del proprio ruolo e delle proprie funzioni, è invitato a confrontarsi con la visione di insieme e gli orientamenti del servizio che dettano le linee generali di principio in ordine a concetti chiave quale l'idea di apprendimento, di bambino e il ruolo dell'adulto.

Il concetto di fondo è che non sono previsti percorsi progettuali predefiniti che restano invariati rispetto a quanto viene presentato alle famiglie a inizio anno. Ciascuna insegnante ha il compito di rimodularli e arricchirli accogliendo le sollecitazioni dei bambini, i loro interessi emergenti, le loro curiosità e le loro domande. Possibilità che pone l'osservazione quale punto di partenza imprescindibile (ogni insegnante mantiene traccia delle osservazioni su un quaderno personale).

Un conto è progettare in relazione all'idea comune di bambino, altro è vivere la progettazione accanto a quei bambini in particolare.

È lecito attendersi di raggiungere le mete dettate dalle indicazioni normative, ma è garantita piena autonomia rispetto al percorso e ai tempi che scandiscono le varie tappe.

Progettazione dei contesti e delle esperienze

La progettazione dei contesti di apprendimento è definita e monitorata in sede collegiale. Il team educativo è chiamato a riflettere costantemente sul suo allestimento e sulle modalità attraverso cui prende forma.

L'insegnante di classe è la testimone privilegiata di questa progettazione perché è chiamata a tradurla e rileggerla in relazione ai bambini durante la quotidianità scolastica, prima di narrarla in equipe.

L'idea di fondo è quella di creare dei contesti esperienziali il cui significato è tanto più denso e legittimo quanto più si rivela autentico e di senso.

La lettura quotidiana dei contributi dei bambini e gli orientamenti teorici del servizio indirizzano le insegnanti e il gruppo nell'apparecchiare contesti ed esperienze "reali" connesse alla vita stessa dei bambini, creando quella circolarità richiesta tra l'esperienza extra-scolastica e scolastica. Tra i compiti della scuola dell'infanzia c'è infatti quello di sistematizzare quel sapere che spesso i bambini "trasportano" proprio all'interno dell'aula. Le esperienze proposte devono tener conto delle peculiarità, caratteristiche e potenzialità di ciascuno e prestare attenzione a tutte le dimensioni costitutive la persona secondo un approccio olistico. Esperienze in cui valorizzare il dialogo con una funzione di facilitazione, sostegno e incoraggiamento, in cui l'adulto si propone offrendosi quale presenza discreta e rispettosa dell'iniziativa infantile.

Organizzazione dei gruppi di apprendimento

La scuola dell'infanzia è organizzata in tre sezioni in cui si accolgono gruppi di bambini eterogenei per età.

Ogni anno all'interno di ciascuna sezione si accolgono bambini la cui età determina l'appartenenza al gruppo "gialli" (primo anno), "arancioni" (bambini *anticipatari*⁷) "rossi" (secondo anno) e "verdi" (terzo anno).

La scelta di associare una fascia d'età a un colore segue la tradizione degli anni in cui la progettazione era strettamente legata all'età anagrafica del bambino. Si sceglie di mantenere il tradizionale riferimento cromatico per facilitare ai bambini la consapevolezza della progressione degli anni di frequenza della scuola dell'infanzia.

La differenziazione cromatica dovuta al dato anagrafico non determina l'appartenenza rigida al gruppo, in riferimento alla proposta laboratoriale/progettuale, perché la composizione dei gruppi è chiamata a seguire l'indicatore delle competenze sviluppate dal bambino in ordine al focus relativo al laboratorio/progetto.

L'eventuale inserimento del bambino in un gruppo cromatico differente rispetto al dato anagrafico, nei contesti laboratoriali pensati per gruppi omogenei di competenza, viene argomentato alla famiglia dalle insegnanti, qualora venga richiesto.

7. La documentazione e la comunicazione

La pratica documentativa

“La documentazione è parte dell’esperienza educativa di bambini e adulti nel percorso zero sei. Per i bambini la rielaborazione/documentazione delle proprie esperienze (attraverso verbalizzazioni, produzione di immagini e di costruzioni, rielaborazione di sequenze ed eventi) è una potente forma di apprendimento che permette di rendere visibili e comunicabili le proprie conquiste conoscitive.

Gli adulti, attraverso la documentazione, raccolgono materiali e tracce che consentono di narrare il percorso compiuto, i traguardi raggiunti, il tratto di strada ancora da affrontare, il confronto tra ciò che era prima e ciò che è ora.

La documentazione realizzata in itinere viene rivista, ricostruita, risignificata, valutata e interpretata nel confronto e con il contributo di diversi punti di vista per progettare nuovi contesti che sollecitino ulteriori acquisizioni da parte dei bambini.

I documenti raccolti, nella loro analisi e discussione collegiale, diventano materiali per l’aggiornamento degli insegnanti e la progettazione della didattica, strumenti di lavoro con i bambini (per ripercorrere insieme i loro percorsi di elaborazione, per lasciarne memorie nello spazio) e oggetto dello scambio comunicativo con i genitori”

(Linee pedagogiche per il sistema integrato 0/6)

Il significato della documentazione non è riconducibile al mero scopo illustrativo.

Rappresenta una sorta di “vetrina” là dove lascia trasparire le convinzioni, i modelli culturali del servizio e i suoi assunti di base. Dà forma a quella responsabilità etica atta a promuovere una vera e propria cultura dell'infanzia.

⁷ La scuola accoglie i bambini definiti per legge “anticipatari” ossia coloro che compiono il terzo anno di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico in corso. Le famiglie possono scegliere di far frequentare la scuola dell'infanzia per il triennio (per cui il bambino percorrerà il cammino da “giallo”, “rosso” e “verde”, oppure per quattro anni (“giallo”, “arancione”, “rosso” e “verde”) in tal caso il bambino vive la sua seconda annualità con i bambini nuovi iscritti.

Rende note le esperienze educative, per dar ulteriore significato e valore a ciò che accade quotidianamente a scuola, dà voce all'implicito. Fornisce quella raccolta di materiali e tracce che consentono di narrare il percorso compiuto dai bambini e i loro processi di apprendimento. Materiale da ripercorrere proprio insieme a loro.

La documentazione è garante di uno spazio comunicativo e di riflessione tra gli operatori educativi nel momento in cui i documenti raccolti avviano analisi e discussioni collegiali, di comprensione e di dialogo in merito ai significati dell'agire educativo. È un investimento di tempo nel ragionare insieme (operatori e genitori) affinché maturino scelte consapevoli e intenzionate. In quest'ottica concorre ad accrescere l'alleanza tra adulti: poter condividere significati permette di fondare quella reciprocità in grado di costruir una reale collaborazione.

Di seguito sono presentate forme di documentazioni differenti utilizzate all'interno del contesto scolastico. Le insegnanti sono invitate a scattare fotografie e produrre brevi filmati a scopo didattico in ottemperanza alla normativa vigente in merito alla privacy.

La documentazione a parete: negli ambienti sono affissi dei manifesti che raccontano alcuni focus che l'equipe educativa ha scelto di valorizzare. Propongono immagini fotografiche accompagnate da didascalie o brevi narrazioni.

La bacheca: in cui vengono affissi comunicazioni e avvisi oltre che locandine di iniziative proposte sul territorio.

Il quaderno delle osservazioni: redatto dalle insegnanti di classe per prendere traccia di episodi- situazioni o gesti ritenuti arbitrariamente significativi.

Durante le assemblee: presentazione da parte delle maestre di power point in cui le immagini vengono affiancate da parole esplicative per restituire il senso di ciò che si presenta.

Canale web: sito (gestito dall'ufficio della comunicazione, in collaborazione con il team educativo), facebook e instagram (gestito dalla referente dell'istituto, in collaborazione con il team educativo)

8. La valutazione

Dei processi di apprendimento

La valutazione è un sistema di documentazione dei processi, discussi sui percorsi del gruppo e dei singoli attraverso materiali e strumenti finalizzati a focalizzare punti di forza e criticità. Fornisce un feedback a tutti gli agenti coinvolti.

Valutare per: riorientare la progettualità, sostenere l'apprendimento, individuare aree potenziali in modo da agire al loro interno per sostenere la crescita e dialogare in un'ottica intersoggettiva.

La valutazione ha lo scopo di rendere evidente agli occhi dei singoli bambini, del gruppo e dei genitori il percorso compiuto fino a quel momento e le tappe raggiunte. I ritmi di crescita sono individuali, non procedono in modo lineare e sono caratterizzati da slanci in avanti e momenti di pausa. Non si può perdere di vista, nemmeno per un istante, la visione unitaria della persona in fase evolutiva, nella consapevolezza che ogni giorno ci saranno progressi e conquiste.

Durante l'anno scolastico le insegnanti prendono a riferimento una rubrica di valutazione per mantenere una traccia temporale e progressiva dei processi di apprendimento in atto per ciascun bambino. **(Allegato 5)**

Tale strumento è stato redatto in riferimento alle competenze europee interconnesse con indicatori di osservazione e livelli, ovvero i gradi di raggiungimento dei criteri individuati. Viene compilato per i gruppi dei bambini gialli/arancioni/rossi due volte

all'anno, in prossimità dei colloqui con le famiglie e una volta all'anno per i bambini del gruppo dei "verdi", a cui fa seguito, alla fine del ciclo scolastico, il documento "Profilo in uscita" per ciascun alunno **(Allegato 6)**

Il documento viene redatto in forma narrativa in valorizzare le peculiarità di ciascuno. Si sceglie di utilizzare un approccio narrativo senza utilizzare indicatori di prestazione in griglia, ma riportando il percorso in riferimento ad alcuni item che riprendono le finalità della scuola dell'infanzia: consolidamento identità, lo sviluppo dell'autonomia, delle competenze e del senso di cittadinanza.

Una fotografia pronta ad essere seguita dalla successiva, nella consapevolezza di un cammino in evoluzione in cui privilegiare un atteggiamento di attesa, apertura e possibilità.

La documentazione (pratica precedentemente descritta) è uno strumento tramite il quale auto-valutare il lavoro educativo svolto.

Delle pratiche educative e dell'ambiente di apprendimento

I percorsi laboratoriali e i progetti sono soggetti a un'autovalutazione redatta dal referente.

L'intento, che muove la richiesta di soffermarsi a riflettere in itinere, è atto a favorire l'individuazione di eventuali accorgimenti per migliorare la proposta, secondo un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento.

In sede collegiale si condividono le schede valutative. Lo svolgimento in gruppo del lavoro di valutazione porta a rilevare e a individuare in maniera condivisa gli aspetti da cui possono scaturire assunzioni di responsabilità e azioni sinergiche nel realizzare cambiamenti migliorativi.

I servizi 0/6 dell'Opera S. Alessandro sono sottoposti al sistema di gestione per la qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001 per raggiungere il miglioramento continuo dei processi e della soddisfazione degli utenti e di tutte le parti interessate.

Valutazione dell'offerta formativa e piano di miglioramento

La valutazione dell'offerta formativa è monitorata attraverso la compilazione dei protocolli forniti dal Sistema della qualità⁸ che riguardano: la valutazione delle forniture, del servizio mensa, delle prestazioni, del servizio di pulizia, dei requisiti del personale, della formazione, delle procedure in ordine alla gestione del servizio "zero sei", della gestione di eventuali "non conformità", il questionario di gradimento delle famiglie.

Sulla base delle indicazioni fornite sia dalla verifica dei progetti che dai questionari di gradimento, vengono redatti annualmente degli obiettivi di miglioramento desunti da una verifica interna, non conseguente al RAV. **(Allegato 7)**

⁸ Bureau Veritas. ISO 9001:2015: progettazione ed erogazione di servizi educativi rivolti all'infanzia.

SCELTE STRATEGICHE

9. Scuola e inclusione

La normativa

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata la direttiva relativa agli “strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali ed organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” (B.E.S) che precisa la strategia della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà.

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 contiene indicazioni operative concernenti la direttiva ministeriale 27 dicembre 2012.

Chi sono i BES? Oltre alla L.104/1992 (alunni con disabilità motoria, psichica e sensoriale, autismo) e alla L.170/2010 e DM 27.12.2012 (alunni con disturbi specifici dell’apprendimento), sono da considerarsi BES gli alunni con disturbi specifici (del linguaggio, della coordinazione motoria, ADHD, funzionamento intellettivo limite, etc ...) e soggetti a uno svantaggio scolastico (socioeconomico, linguistico, culturale, comportamentale/relazionale, altre difficoltà).

Questi ultimi, pur non essendo in presenza di una problematica certificata o diagnosticata ai sensi di una norma specifica, richiedono per un certo periodo una particolare attenzione educativa.

Il piano annuale dell’inclusione

Il P.A.I. (**Allegato 8**) è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo su cui sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno. Indica le linee guida per un concreto impegno progettazione per l’inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento.

Obiettivi da perseguire negli ambiti dell’insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell’organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

il Collegio Docenti si attivano entro il termine del 30 giugno per le rispettive date di approvazione e di delibera del P.A.I. Il documento è revisionabile fino al 31 ottobre dell’anno scolastico successivo.

Il documento è preventivo per cui dal conteggio della prima parte sono esclusi i bambini grandi in uscita. Entro il 31 ottobre dell’anno successivo saranno invece da inserire i bambini iscritti con certificazione e quelli sulla base delle osservazioni relativi allo svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.

Il PAI permette una riflessione importante sull’analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell’anno scolastico; permette di formulare un’ipotesi di utilizzo funzionale delle risorse specifiche istituzionali; favorisce l’accoglienza e l’integrazione dei bambini con bisogni educativi speciali attraverso percorsi comuni o personalizzati valorizzando al meglio le risorse.

10. Scuola e digitale

Alla scuola dell'infanzia si è chiamati a promuovere usi critici, responsabili e creativi della tecnologia digitale.

All'interno della giornata scolastica si propone una esplorazione della realtà anche attraverso il supporto di strumenti digitali, sfruttandone le potenzialità e le disponibilità d'uso al fine di:

- ✓ Sostenere la creatività e le intelligenze nei bambini;
- ✓ Incrementare il livello di competenza dei bambini rispetto a questa forma di linguaggio;
- ✓ Sviluppare nel bambino l'attitudine a leggere e comprendere criticamente ciò che sta osservando;
- ✓ Sostenere il linguaggio narrativo dei bambini attraverso la lettura di immagini evocative delle esperienze vissute;
- ✓ Favorire processi di ricerca e di ragionamento;
- ✓ Sostenere i processi di apprendimento.

Attualmente all'interno della scuola dell'infanzia sono allestite due postazioni fisse con pc e video proiettore che vengono utilizzati durante la giornata scolastica quando se ne riscontra la necessità in un'ottica di arricchimento formativo e di approfondimento didattico. La presenza dei dispositivi digitali supporta inoltre il team docente nella progettazione documentativa.

11. Scuola ed educazione civica

A partire dall'anno scolastico 2020-2021 la scuola dell'infanzia è chiamata a introdurre all'interno del proprio curriculum l'insegnamento trasversale dell'educazione civica previsto dalla Legge del 20 agosto 2019 n.92, e dal D.M attraverso "iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile" come espresso nelle "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica" del 22 giugno 2020 n. 35.

Tutti i campi di esperienza individuati nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum concorrono, unitamente e distintamente, al graduale sviluppo della consapevolezza dell'identità personale, della percezione di quella altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute, del benessere, della prima conoscenza dei fenomeni culturali. Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di cittadinanza che si manifestano in comportamenti etici e prosociali (**Allegato 9**)

A inizio anno le insegnanti di classe sono chiamate a stendere una mappa orientativa di tematiche generali, che, integrata durante l'anno, raccoglie in sintesi le argomentazioni trattate.

Le linee guida sono impostate secondo i nuclei concettuali di cui all'articolo 3 della Legge, per loro natura interdisciplinari, attraversano il curriculum e possono essere considerati in ogni argomento che tutti i docenti trattano quotidianamente.

La costituzione

Il fondamento della convivenza e del patto sociale del nostro paese. Legato al concetto di legalità e solidarietà intesa come cura, corresponsabilità sociale, ascolto e attenzione all'altro, come partecipazione e inclusione. Il senso dell'altro come dono.

Anche i concetti di legalità, di rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti di convivenza (ad esempio, il codice della strada; i regolamenti scolastici; dei circoli ricreativi; delle Associazioni...) rientrano in questo primo nucleo concettuale, così come la conoscenza dell'Inno e della bandiera nazionale.

La costituzione è portatrice di una pedagogia della domanda perché è un testo che interroga. Dà sì delle risposte, ma sono risposte che aprono ad altre domande.

Nella Costituzione c'è un NOI:

- ✓ Di un popolo, di un'umanità, parola che rimanda a un orizzonte di riferimento sempre più ampio, di pluri appartenenze.
- ✓ Che parte da un IO e da un TU. Il tema dell'IO è legato a quello dell'identità, al fatto che ogni bambino si veda riconosciuto per quello che è per poi incontrare il TU e dare inizio alla dialettica dello scambio per scoprire insieme che la propria identità è in divenire, muta, proprio attraverso l'incontro con l'altro.
- ✓ Che alimenta un NOI COLLETTIVO, che tiene insieme tutti gli elementi del cosmo, un NOI che richiede rispetto nel vivente.
- ✓ Che rimanda a un'idea di CITTADINANZA GLOBALE in senso orizzontale (che coinvolge tutti gli esseri viventi) e verticale (che si rivolge a tutti coloro che verranno).

Entriamo nel merito dei primi tre articoli delle costituzioni e rileggiamoli in correlazione con la scuola dell'infanzia.

ART 1: regola che dà forma e limite al proprio comportamento per vivere al meglio. Scuola come «culla di democrazia» in cui l'insegnante è consapevole che ogni suo gesto ha un valore pedagogico, investe una dimensione morale e etica.

ART2: Scuola dell'Infanzia come istituzione. Il suo carattere istituzionale sta nel fatto che rappresenta il primo gruppo di coetanei non scelto dai bambini. E' un luogo in cui si incontrano adulti che dicono ai bambini: "Cresceremo insieme in questa avventura". Focus sul conflitto come capacità di stare nel conflitto trovando la giusta modalità.

ART 3: il dovere della rimozione delle barriere e della valorizzazione delle differenze. La ricchezza delle differenti culture e il rito inteso come modalità di rispondere alle domande dell'uomo.

Lo sviluppo sostenibile

Sviluppo sostenibile ed ecologia integrale entrano nella quotidianità scolastica perché toccano i temi dell'accoglienza, dell'inclusione, della progettazione e delle competenze trasversali, della cittadinanza, della nostra capacità di fare rete con agenzie diverse dalla scuola dentro il proprio territorio.

Si pone l'accento non solo sul tema dell'ambiente e delle risorse naturali, ma sulla sostenibilità in termini di azioni programmate e programmabili per la salvaguardia degli ambienti di vita in generale, per la promozione del benessere dell'uomo (anche in termini di salute fisica e psicofisica), per la tutela del territorio e delle sue ricchezze naturali, antropiche e culturali.

Questa attenzione agli ambienti di vita, così ampiamente pensati, permette di sviluppare un senso di appartenenza e un forte legame con la propria terra, e di promuovere verso la "casa comune" un profondo senso di responsabilità, dentro la

consapevolezza di un'interconnessione che ci lega nell'equilibrio, ma anche nei disequilibri.

La cittadinanza digitale

Per "Cittadinanza digitale" si intende la capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali.

A che cosa serve costruire una cittadinanza digitale a scuola?

- Serve a orientarsi, far sviluppare nei bambini dei criteri di giudizio e di comportamento.
- Serve a conoscere, ad avere una rappresentazione sintetica di un sapere (mappa) che altrimenti rischia di affidare la memoria alle tecnologie.
- Serve a scegliere, a dirigere lo sguardo, a mirare e selezionare.

12. Scuola ed educazione religiosa

L'intesa sull'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche (statali e paritarie) è stata firmata da CEI e MIUR il 28 giugno 2012 ed emanata con il DPR 175 del 28.8.2012.

L'I.R.C. è parte integrante del percorso formativo secondo il dettato della L.62/2000, viene svolta in ogni sezione con cadenza settimanale da docenti idonei all' I.R.C. come da decreto. Poiché la dimensione religiosa della persona fa parte della formazione integrale della stessa e tende a promuovere la maturazione della propria identità, al di là delle ore di I.R.C., tutta la giornata è vissuta dai bambini e dalle insegnanti in riferimento ai valori cristiani.

La nostra scuola dell'infanzia per "concorrere all'educazione armonica ed integrale dei bambini e delle bambine" (L.53/03, art.2e) tiene presente e cura la dimensione religiosa dello sviluppo del bambino, in quanto è una scuola di ispirazione cristiana.

Tre sono le componenti che strutturano l'educazione religiosa nella scuola dell'infanzia:

- ✓ la spiritualità
- ✓ la religiosità
- ✓ la cultura cattolica: il sapere della religione cattolica nel contesto occidentale, europeo e italiano. Di questo lo Stato se ne fa carico ed ha istituito l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC).

Spiritualità

È responsabilità della scuola far percepire al bambino il valore delle pratiche religiose, e garantire a tutti la possibilità di esprimere l'aspetto della spiritualità secondo la cultura e la religione della propria famiglia. La spiritualità di una persona è legata alla ricerca di senso: a quelle domande che ciascuno si pone per dare un significato a se stesso e al mondo, per costruire la propria personalità rispondendo ai bisogni interiori e di relazione con il mistero della vita, del nascere e del morire, del dolore, del bisogno di affetto, dell'amare, del creare legami nuovi, di sicurezza, di appartenenza, di significato, di libertà, di conoscere (...). Si parla di una spiritualità trasversale che nell'insegnamento si manifesta nel coltivare uno sguardo in cui vedere la vita nella sua profondità, cogliendone le dimensioni di gratuità, bellezza e responsabilità. Uno sguardo attraverso cui cogliere la vita come un dono, scoprendo in ogni cosa il riflesso del Creatore e in ogni persona la sua immagine vivente. Altre condizioni per favorire la dimensione spirituale sono: darsi del tempo (la lentezza che educa alla sensibilità di

gustarsi il sapore della vita) imparare ad ascoltarsi dentro, apprezzando la bellezza del silenzio (accettarsi, accogliersi, sapersi amati) e coltivare la qualità delle relazioni umane. La spiritualità riguarda, non da ultimo ma come dimensione di fondo, l'esperienza del mistero di Dio.

Religiosità

Molti dei segni caratterizzanti l'ambiente sono religiosi o legati alla vita delle comunità religiose. La scuola è chiamata a riconoscere e valorizzare tutto il patrimonio di esperienza culturale, civile e religiosa di cui è ricca la realtà popolare. Il bambino è aiutato a scuola a scoprire il mondo, i segni ambientali che lo circondano. Il bambino è invitato a vivere spontaneamente anche la sua capacità di dialogo tra le diversità, può rendersi conto di somiglianze e differenze, di elementi culturali religiosi diversi, di aspetti della propria e altrui identità e appartenenza costruendo ponti e rapporti dialogici con i bambini di diversa religione, cultura e modo di pensare la vita.

Le Indicazioni Nazionali prevedono che: *“al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato (...) l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali (...)”*

IRC (Insegnamento della religione cattolica)

“La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado⁹”.

Le caratteristiche dell'IRC che si inserisce nella formazione culturale dell'alunno sono:

Il Valore della cultura religiosa: contribuisce a dare risposta al bisogno di significato di cui gli alunni sono portatori, per lo sviluppo della personalità.

Il cattolicesimo: una religione concreta che è parte del patrimonio storico italiano. Dunque, una conoscenza precisa nella sua interezza, che comprende fonti, contenuti della fede, aspetti di vita, espressioni di culto e quant'altro è necessario per apprenderlo.

La proposta di finalità scolastiche: sono conoscenze di quella specifica cultura italiana che non è possibile spiegare e conoscere in tutte le sue forme senza il cattolicesimo. In continuità con quanto proposto nelle Indicazioni Nazionali¹⁰, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi di esperienza.

Il sé e l'altro: il bambino scopre nei racconti del Vangelo la persona e gli insegnamenti di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Il corpo in movimento: Il bambino riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

Immagini, suoni e colori: Il bambino riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

⁹ Art.9.2 legge 121 del 25 marzo 1985

¹⁰ Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, MIUR, 2012.

I discordi e le parole: impara alcuni termini del linguaggio cristiano ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

La conoscenza del mondo: osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

Ogni anno le insegnanti titolari dell'insegnamento della religione cattolica concordano e progettano uno specifico percorso, tenendo in considerazione le indicazioni dell'ufficio diocesano dell'insegnamento della religione cattolica.

13. Continuità

La scuola dell'infanzia è inserita in un Istituto Comprensivo in cui è in atto un dialogo didattico tra gli insegnanti dei diversi ordini scolastici durante incontri appositamente istituiti. La condivisione di un progetto educativo unitario e di orientamenti comuni si traduce in una progettualità annuale in cui tradurre intenzionalità in pratiche e percorsi educativi.

La continuità 0/6

Il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 sancisce l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni: una scelta normativa che impone di ragionare nell'ottica dei servizi educativi 0-6 anni, proponendo una coerenza educativa al loro interno.

Considerando la presenza all'interno dell'Istituto Comprensivo di un nido d'infanzia e di una scuola dell'infanzia, si propone una prospettiva pedagogica fondata su valori, prospettive, convincimenti, finalità di fondo condivise. Tali connessioni si colgono chiaramente confrontando le parti più strettamente teoriche dei due documenti cardine dei due servizi: il p.t.o.f. e la Carta dei Servizi.

Negli anni il team educativo 0/6 ha partecipato a incontri appositi in cui condividere riflessioni in merito agli spazi abitati, all'allestimento del contesto educativo al fine degli apprendimenti, alla significatività del gioco, alla scelta di buone pratiche educative, alla conoscenza più specifica delle tappe di sviluppo di bambini, alla cura, al senso e all'allestimento della documentazione e al senso del lavorare insieme.

Un confronto che ha ampliato orizzonti e sguardi, raccontandosi *ciò che è stato* e poter conoscere *ciò che potrà essere*.

Dedicare un tempo specifico al confronto e alla progettazione ha fatto emergere la necessità e il piacere di andare oltre al tradizionale progetto di raccordo. Insegnanti ed educatori hanno iniziato a progettare occasioni di incontro tra i bambini dei due servizi in cui cogliere il desiderio spontaneo di vivere la relazione ludica. Nello spazio esterno, diventato nel tempo comune, si colgono le spontanee richieste dei bambini di approfondire la loro conoscenza e di giocare insieme. Negli spazi interni si offre la possibilità, a rotazione, che qualche bambino della scuola dell'infanzia vada *"in visita"*¹¹ al nido per condividere il gioco, il pranzo o collaborare con le educatrici durante il risveglio pomeridiano.

Per quanto riguarda invece la possibilità di abitare gli spazi della scuola dell'infanzia da parte dei bambini del nido, si sceglie di proporla inizialmente in presenza dell'educatrice per poi sfumarla.

¹¹ Il termine *visita* è stato scelto per valorizzare la scelta di alcuni bambini del nido di attribuire al bambino della scuola dell'infanzia l'appellativo di *ospite*

Si creano inoltre altre occasioni di incontro in cui i bambini vengono invitati a recarsi in autonomia nell'altro servizio per adempiere a semplici incarichi (comunicazioni, richieste di materiale condiviso, consegne). Insegnanti ed educatori si prodigano a valorizzare la piacevolezza della visita e si aprono alla possibilità di accogliere la richiesta del bambino di trattenerci.

Oltre a questi momenti di incontro il team educativo progetta in itinere, generalmente a partire dal mese di febbraio, un percorso di raccordo più strutturato.

Rispetto ai bambini futuri iscritti, che non frequentano il nido del servizio, sono previste "due mattinate di accoglienza" nel mese di giugno, occasioni in cui i bambini sono invitati a conoscere le insegnanti e gli spazi della scuola dell'infanzia in compresenza con un adulto di riferimento.

Raccordo con la scuola primaria

A inizio di ogni anno la maestra tutor della futura classe prima primaria incontra collegialmente il team della scuola dell'infanzia e insieme si progetta un percorso di conoscenza reciproca con i bambini futuri iscritti. Durante l'assemblea di inizio anno con i genitori, inoltre, la maestra tutor interviene per invitare le famiglie interessate a partecipare al primo open day, a esse dedicato.

Generalmente il progetto di raccordo vede la partecipazione anche degli alunni di quinta primaria, che insieme alla loro maestra, si prodigano a progettare momenti di condivisione atti a favorire nei futuri alunni una prima conoscenza sia degli spazi che più in generale del contesto della primaria.

Durante i primi incontri annuali tutti i bambini all'ultimo anno della scuola dell'infanzia partecipano al progetto, mentre nella seconda parte dell'anno la partecipazione è richiesta agli effettivi futuri iscritti per dar loro modo di approfondire la conoscenza del futuro corpo docente e di iniziare a creare quel legame relazionale in grado di sostenere il passaggio tra i due ordini.

Durante il mese di maggio è prevista *la giornata di accoglienza* in cui tutti i bambini della futura classe prima primaria, sia "interni" che "esterni" trascorrono la mattinata, pranzo incluso, insieme alle future maestre.

Il profilo in uscita degli alunni, previo consenso delle famiglie, è a disposizione del futuro corpo docente con la possibilità di incontrare l'insegnante di classe dell'infanzia per approfondire ulteriormente la conoscenza dell'alunno, qualora se ne riscontri la necessità.

La relazione con la famiglia

"L'insieme di servizi educativi e scuole dell'infanzia, con la loro cultura del riconoscimento e del valore della differenza, propone possibilità di dialogo, incontro conoscenza per i genitori e i bambini. Le relazioni di aiuto, la solidarietà, le amicizie spesso durature favoriscono anche il senso di appartenenza a una comune cittadinanza, promuovendo dinamiche di coesione sociale. Un nido o una scuola dell'infanzia sono punti di riferimento per sentirsi meno soli. I servizi educativi e le scuole dell'infanzia costituiscono anche un sostegno alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro dei genitori, rappresentano luoghi di apprendimento sociale e culturale, rassicurano gli adulti e realizzano un investimento delle comunità per il futuro della società¹²."

Insegnanti e genitori sono chiamati a instaurare una partnership fondata sulla fiducia e sul rispetto reciproco. Invitati a dialogare e confrontarsi con un atteggiamento

¹² "Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei", Miur, 2022

collaborativo e accogliente nella consapevolezza che l'accrescere progressivo di un senso di corresponsabilità educativa tra tutti gli adulti che si prendono cura del bambino sia fondamentale al fine di una sua crescita armoniosa.

L'incontro scuola-famiglia si realizza attraverso un'intenzionale azione collegiale rivolta a progettare iniziative calendarizzate (**Allegato 10**) che consentono di condividere il percorso di crescita dei bambini, di rendere visibili l'agire educativo quotidiano e di approfondire una reciproca conoscenza educativa nel rispetto del ruolo di ciascuno.

Si elencano le opportunità di incontro:

Primo colloquio conoscitivo:

- ✓ Generalmente le famiglie contattano telefonicamente la struttura o si iscrivono alle giornate di Open Day. Invitati a far visita alla scuola incontrano il personale educativo che presenta loro le peculiarità e l'identità del servizio e risponde alle domande.
- ✓ Primo incontro con le famiglie dei bambini nuovi iscritti: nei mesi di maggio o giugno le famiglie dei bambini iscritti all'anno scolastico successivo vengono invitate a partecipare a un'assemblea in cui viene presentata l'equipe educativa, distribuito il materiale informativo, raccontate le settimane di ambientamento.
- ✓ Le giornate dell'accoglienza: mattinate condivise, che prevedono una compresenza bambino-adulto di riferimento, generalmente organizzate nel mese di giugno, in cui cominciare a conoscere la scuola che si comincerà a frequentare a settembre.
- ✓ Il colloquio conoscitivo con le insegnanti. A inizio anno scolastico i genitori hanno la possibilità di incontrare l'insegnante di classe per raccontare del loro bambino e confrontarsi reciprocamente. Viene inviato via mail qualche giorno prima la data del colloquio un questionario conoscitivo (**Allegato 11**).
- ✓ Sono previsti momenti di incontro quotidiani durante l'entrata e l'uscita.
- ✓ Prima assemblea dell'anno: prima occasione di incontro in plenaria in cui viene presentato il team educativo e si racconta in linea generale la progettualità annuale. Durante l'assemblea, generalmente prevista a fine settembre, si procede con l'elezione delle rappresentanti dei genitori. Occasione in cui dedicare un tempo a chiarimenti relativi ai documenti precedentemente inviati alle famiglie quali il patto di corresponsabilità (**Allegato 12**) e il regolamento (**Allegato 13**).
- ✓ I colloqui individuali: da calendario ne vengono stabiliti due durante l'anno, ma qualora se ne riscontri la necessità è possibile organizzarne altri.
- ✓ Assemblee in plenaria: oltre a quella di inizio anno ai genitori vengono proposte altre tre assemblee, occasioni in cui il team educativo presenta i percorsi educativi in atto e si confronta con le famiglie.
- ✓ Feste e occasioni di incontro: nel corso dell'anno sono previste ricorrenze di incontro scuola- famiglia.
Festa del beato Nicola Barrè (fondatore della congregazione delle suore del Bambino Gesù). Festa della famiglia. Giornate accoglienza bambini nuovi iscritti. Feste di fine anno.
- ✓ Serate a tema: durante l'anno vengono organizzati degli incontri per adulti oppure si informano le famiglie di iniziative presenti sul territorio rispetto ad alcuni argomenti o tematiche educative ritenute interessanti.
- ✓ Serate laboratorio: uno o più incontri in cui, insieme alle insegnanti e alle educatrici, si collaborare nella cura dei materiali e degli spazi scolastici e nella progettazione/creazione di proposte di gioco.
- ✓ Alcune Commissioni scolastiche sono aperte alla partecipazione dei genitori, come ad esempio quella "Mensa".

La scuola vive la relazione con il territorio, cercando di valorizzare le risorse di cui è esso è portatore. Testimonia inoltre la sua collaborazione con i servizi educativi in rete. La comunione di intenti e la particolare vicinanza favoriscono un rapporto privilegiato con la parrocchia del Sacro Cuore e con il suo Oratorio. In un'ottica di continuum educativo si informano le famiglie della presenza dello spazio gioco comunale di via Carpinoni.

La scuola mantiene contatti costanti con i Servizi Comunali preposti (Servizi Sociali, Servizi educativi integrati, N.P.I., Centro Famiglia di via Legrenzi), ATS, Adasm-Fism, l'ufficio Pastorale. Sono in atto convenzioni con il Poliambulatorio "Gli Sguardi", l'Accademia S.Cecilia e la Fondazione Bernareggi e il servizio di odontoiatria e stomatologia ASST Papa Giovanni XXIII.

Si organizzano uscite pedonali sul territorio funzionali e connesse alla progettazione proposta: agli orti di via Spino, alla biblioteca di via Tiraboschi, da commercianti del quartiere. Sono previste anche uscite in città organizzate con l'ausilio di mezzi di trasporto sempre connesse alla progettazione annuale.

L'ORGANIZZAZIONE

14. Partecipazione e gestione

Organi di partecipazione

Consiglio di istituto: costituito per attuare e dare significato alla partecipazione e alla collaborazione dei genitori nella elaborazione delle attività e nell'organizzazione interna della scuola, in ottemperanza alla vigente legislazione. Il Consiglio di Istituto della scuola è così composto da: rappresentanti del personale docente, un rappresentante del personale ATA, rappresentanti dei genitori e dalla coordinatrice didattica.

Le funzioni del Consiglio d'Istituto sono elencate nell'apposito regolamento (**Allegato 14**).

Consiglio di Intersezione: si riunisce due volte l'anno ed è formato da almeno un'insegnante e da uno/due rappresentanti dei genitori per ciascuna classe, eletti durante la prima assemblea dell'anno scolastico.

È convocato e presieduto annualmente dalla Coordinatrice Didattica e/o dalla coordinatrice del servizio zero sei.

Collegio Docenti: composto dalle docenti della scuola, convocato e presieduto dalla coordinatrice 0/6 o da un suo delegato.

Viene convocato un minimo di una volta al mese e documentato attraverso la stesura di verbali.

Il collegio dei docenti è un tavolo di confronto che garantisce un tempo formale in cui le insegnanti, la coordinatrice e i collaboratori (quando convocati) si ritrovano a confrontarsi, a esprimere idee e considerazioni relative ai bambini e ai loro apprendimenti, a valutare il proprio operato, l'organizzazione scolastica e l'efficacia o meno del percorso educativo proposto. A far emergere eventuali criticità per individuare possibili soluzioni, dubbi, convinzioni, a proporre progettazioni e a ribadire direzionalità e intenti.

Organizzazione delle risorse professionali

La coordinatrice del servizio 0/6 coordina l'organizzazione delle risorse professionali mantenendo stretto e costante il dialogo sia con la Coordinatrice Didattica, sia con la responsabile dell'Ufficio del personale.

Regolamento interno

È un documento che esplicita le norme benevole che vengono scelte per il buon funzionamento dell'istituzione: regole di accesso, di organizzazione, di relazione scuola-famiglia.

In sintesi, è l'insieme di tutto quanto afferisce alla gestione della comunità educante ed è atto a garantire la trasparenza, riconosciuta come base del funzionamento scolastico, incentrato a favorire il benessere dei bambini.

Servizi

La scuola dell'infanzia prevede la seguente proposta oraria in ordine ai servizi a disposizione delle famiglie:

7.30-8.30 servizio di anticipo.

8.30-16.00 servizio ordinario (comprensivo del servizio mensa).

16.00-18.00 servizio di posticipo (comprensivo di merenda).

La scuola dispone di una cucina interna che si occupa del servizio mensa garantito ai bambini avvalendosi delle specifiche indicazioni A.T.S. A disposizione delle famiglie il menu esposto in bacheca.

La coordinatrice del servizio 0/6 offre la sua consulenza pedagogica alle famiglie previo appuntamento.

Durante il mese di luglio è prevista l'organizzazione delle quattro settimane della scuola estiva.

15. Formazione e aggiornamento

La partecipazione alla formazione è inserita tra gli obblighi di servizio del personale e prevede un monte ore minimo annuale di 15 ore per le insegnanti della scuola dell'infanzia, 50 per la coordinatrice.

La formazione non può non assumere una dimensione collegiale. Motivo per cui sono previsti un tempo e uno spazio in cui far circolare nel team educativo materiali e considerazioni in merito ai percorsi formativi a cui si partecipa.

Piano della formazione obbligatoria

La formazione continua in servizio di tutto il personale costituisce uno degli obiettivi strategici riconosciuti dal decreto legislativo 65/2017 e viene definita dalla legge 107/2015 come "obbligatoria, permanente e strutturale".

Tutto il personale dipendente partecipa ai corsi di aggiornamento per le ore previste nel contratto e per la formazione obbligatoria (DL 193/07-ex 155/97- HACCP; DPR 151/11 antincendio; DL 81/08 Sicurezza e Pronto Soccorso).

Piano della formazione pedagogico-didattica

All'inizio dell'anno scolastico vengono deliberate le tematiche in cui i componenti del collegio dei docenti saranno chiamati a individuare delle proposte formative funzionali e arricchenti per il sé e il servizio. Tali scelte vengono registrate nel modulo dei processi della qualità e in seguito verificate alla chiusura dell'anno sia dal punto di vista della effettiva frequenza, che rispetto alla valutazione dei corsi frequentati.

16. Legittimazione

Il collegio Docenti ed il Rappresentante legale approvano il presente Piano dell'Offerta Formativa per gli anni scolastici 2022/2025 redatto ai sensi della Legge 107/2015 per la Scuola dell'Infanzia Bambino Gesù paritaria con D.M. 677 del 22.11.2004.

Proposto e riscontrato dal Collegio Docenti il 17 settembre 2024

Presentato al Rappresentante Legale il 15 ottobre 2024

Riesaminato e verificato dal Coordinatore pedagogico-didattico il 28 ottobre 2024

Tenuto conto che il documento è suscettibile di eventuali modifiche in itinere, che saranno tempestivamente comunicate a tutti gli utenti, Il presente documento viene adottato da questa Scuola dell'Infanzia.

Polucchi. Davide

Per il Consiglio di Amministrazione della Scuola
Il legale rappresentante/Dirigente Scolastico

Raffella Gai

Per il Collegio docenti
La Coordinatrice pedagogico-didattica

